



## AL PADRONE del VAPORE

Ed eccoci in quinta, l'ultima tappa del nostro lungo cammino scolastico, ricco di piccole soddisfazioni, di dolci ricordi e delle prime delusioni.

Ma quanti siamo rimasti di quelli che formavano la prima D di cinque anni fa? I contatti, siamo davvero pochi. Molti se ne son persi per via; altri invece ne abbiamo raccolti lungo il cammino. Una golla di volti e di nomi si affaccia alla nostra mente. Ed ogni volta era un saluto a chi purtroppo doveva fermarsi, ed un benvenuto da parte di chi trovavamo ad attenderci.

E' la vita della scuola, un po' spietata, ma sempre piena di fascino. Per noi di quinta questo primo capitolo della nostra vita sta ora per chiudersi. Uno nuovo si aprirà ai nostri occhi. Un capitolo non meno affascinante del primo, avventuroso, pieno di incognite.

La vita sul mare, il raggiungimento e la realizzazione delle nostre aspirazioni. La ragione per la quale abbiamo dedicato tante ore allo studio delle bizzarrie dei venti e delle stelle. Viviamo in un alone di ottimismo.

Tale nostro stato d'animo oltre che dal pensiero della nostra vita futura ci deriva dalla luminosità e dall'ampiezza degli ambienti in cui quest'anno siamo ospitati. Un'ampia aula piena di sole e di luce con la splendida vista del nostro mar ligure quasi per abituarci al ponte delle nostre future navi.

Per un anno quest'aula sarà il teatro delle nostre gesta, delle nostre birichinate e perchè no? dei nostri piccoli successi.

I professori, care e vecchie conoscenze, saranno i bonari donatori di quel granco di belve scatenate nel quale si trasforma talvolta la quinta D.

Nonostante, i nostri professori ci amano e ce lo dimostrano trasformandoci le loro nozioni con l'impegno e con la dedizione che va oltre il normale compimento del proprio dovere.

Questo è il "Nautico". Anima e simbolo di questo nostro Istituto, è però il Signor Preside. A lui infatti dobbiamo se le nostre aule sono simili a dei ponti di comando e se i nostri professori danno veramente tutti se stessi nell'insegnamento.

La sua simpatica figura sarà certamente indelebile nei nostri cuori quando domani torneremo con dolcezza, a pensare alla nostra scuola.

E tale ricordo ci sarà grato perchè sarà quello di un uomo che ha fatto della scuola una missione e la ragione stessa della propria vita.

Grazie signor Preside, per tutto quello che ha fatto per noi.

I REDATTORI

SEA MAN VADEMECUM

Con tutti i venti  
il naufragar è sempre da imprudenti

Vento a ponente  
chi salpa dalla riva se ne pente

Il buon nocchiero con scirocco fresco  
pensa ai suoi cari e si trattiene al desco

Quando soffia il maestrale  
stare in porto non fa male

Nubi a Levante  
catene boe e ancore sono cose sante

Nubi a ponente  
chi esce fuor dal porto se ne pente

Brezza di terra  
chi resta dentro al porto non erra

Il buon nocchiero se uragano rugge  
corre in stazione e sopra il treno fugge

Se ti imbarchi col grecale  
pescecani e ... funerale

Pecorelle a mezzogiorno  
partirai senza ritorno

Se t'imbarchi di mattino  
è tremendo il tuo destino

Se t'imbarchi quando è sera  
di la tua ultima preghiera

Il buon marino quando il tempo è brutto  
piuttosto che salpar rischia ... tutto

Vento fresco di provenza  
il salpar non è prudenza

Quando è pronto il tuo veliero  
non salpar muta pensiero

Bonaccia di mattino alla riviera  
la partenza rimandola alla sera

Il buon nocchiero anche con venti aprichi  
pensa alla pancia e se la suda ai bighi

Ne di Venere ne di Marte  
ne s'imbarca ne si parte

Se a libeccio gira il vento  
fuggi il mare con spavento

Se a scirocco il vento dura  
fuggi il mare con paura

Mare grosso e barco stretto  
guarda il mare con spaghetto

Quando il vento è proprio bello  
non salire sul tuo vascello

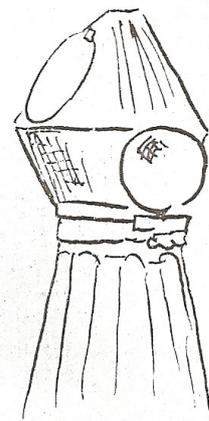
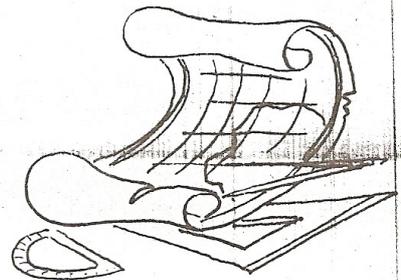
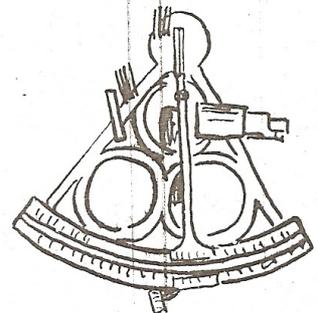
Se a ponente vedi un lampo  
è naufragio senza scampo

Pecorelle all'orizzonte ....  
vai sul molo e dietro fronte

Aria rossa di mattina  
non salpar, torna in cantina

Di mattina giorno e sera  
grappa, whisky, gin, barbera

Poi dagli eventi sempre puoi trovare  
una buona scusa per non andare in mare.



## PAN PER FOCACCIA

Quando mi prende vaghezza di filosofare, faccio oggetto dei miei pensamenti gli avvenimenti più umili e che sembrano più insignificanti nella vita. Avvenne così che in un pomeriggio d'autunno divenne oggetto del mio riflettere il fatto che lo scorso anno i bidelli della Succursale hanno deciso di sostituire la "focaccia" dell'intervallo con i panini imbottito. Pensa e ripensa un tratto si fece luce nel mio intelletto: il motivo c'era e c'è. Oh! benedetti bidelli, aventi proprio viscere d'amore paterno. Essi hanno attuato il mutamento perchè la digestione non ci fosse rovinata da reminiscenze particolarmente crudeli: la "focaccia" richiama immediatamente uno spettro, la "....."; e non era veramente igienico far colazione con vicino il nero spettro richiamato da una tanto deliziosa operazione.

"Alta, solenne, vestita di nero" no, non era nonna Lucia, dalla cui bocca, tra l'ondeggiar dei candidi capelli, la favella toscana canora discendea con quell'accento della Versilia che nel cor mi sta, come da un sirventese del trecento, pieno di forza e di soavità". No! l'alta nera figura pareva evocata dalle tenebre dei secoli di ferro, e dalla sua bocca scendono le formule barbare della chimica e della fisica, scendono i "tre e i quattro" sul registro; e tutto questo può avere forza sì, ma certissimamente non ha soavità.

Gli occhi, poi! Guardateli. Rossi, iniettati di sangue, cupidi, de-siosamente ansiosi non di un sorriso d'amore, ma di abbeverarsi del sangue di noi, miseri scolari.

E si passa dal sirventese, ritmato sui liuti dei trovatori provenzali in sospiriosi accenti d'amore, alla tragedia, ritmata sulla scansione dei numeri (chissà poi perchè i professori danno i numeri?) nelle formule e nella votazione. E la tragedia non ha termine in classe, ma si prolunga fino a casa, dove, la catarsi, avviene nel tu per tu non i genitori.

Veramente - Carducci dovevi mutare due versi al tuo Natale di Roma: "....." leonessa del Nautico, bevuta del sangue gentile. Che sarebbe poi il nostro, giovanil sangue innocente!

Non ci resta che commuoverci ancora una volta dinanzi alla squisita bontà dei bidelli della Succursale, e rifugiarsi al loro materno seno quando la tempesta "imperversante ....." squasserà la chiglia delle nostre navi, le quali non hanno di certo la saldezza di quelle dell'Andrea Doria, e quindi (qui il mio filosofare si trasfigura in fantasia) figuriamoci!

## V I T A F U T U R A

Finalmente! Dopo cinque anni di Nautico, cinque anni di lavoro più o meno assiduo, abbiamo in tasca il diploma. Ci sembra quasi un sogno, eppure in fondo vi è già un po' di nostalgia per quelle che ci sembravano lunghe e noiose ore di prigionia e che invece costituivano il nocciolo dei giorni più belli della nostra vita. Ora si profila la questione dello imbarco, ognuno vorrebbe una nave su cui fare carriera alla svelta, guadagnare molto ed essere a casa piuttosto spesso, ma questo tipo ideale di nave è oltremodo difficile a trovarsi e quindi bisogna accontentarsi.

Il primo giorno in cui si sale a bordo ci si sente importanti, risoluti, almeno all'aspetto esterno, anche se in cuore c'è un po' di paura, paura, per i più coscienti, di non essere all'altezza del proprio compito.

(segue a pag. 4).



I superiori ci guardano un po' diffidenti e un po' bonari pronti a capire i nostri errori, che già furono loro, e naturalmente a correggerli. La partenza della nostra nave, che non è il transatlantico di lusso, ma una misera carretta, avviene in modo ben diverso da come l'avevamo immaginata.

Una mattina all'alba, con un carico di rottami di ferro, si parte quasi alla chetichella. Trainati da un rimorchiatore che ci accompagna fuori dal porto, salutiamo le luci della città che cominciano a spegnersi, il pilota scende nel motoscafo, ritorna al porto e mentre i motori iniziano il loro ritmico ronfante, la prua punta verso il giorno che nasce in una gloria di luce.

La terra comincia ad allontanarsi, ad insottilirsi, divenendo a mano a mano di una tinta più azzurrina.

Noi dall'ala di plancia continuiamo a guardare senza riuscire a vincere quel nodo che ci serra la gola, mentre due lacrime premono prepotenti negli occhi. Perché trattenerla? Anche ad un capitano è permesso piangere in quell'istante.

TITTI

#### L'ENFANT TERRIBLE

Alla fine del pranzo il padrone di casa offre sigarette agli ospiti. Pierino rifiuta: "No grazie, io fumo molto raramente e quasi sempre dopo un buon pranzo".

#### L'UOMO VENUTO DA LONTANO

Dallo scorso anno, si vede circolare per i locali della nostra nuova sede, uno strano tipo che, a detta di alcune voci che circolano con grande insistenza, pare provenga dalle lontane regioni d'oltre atlantico, come chiaramente dimostrano le sue magnifiche e variegatissime cravatte.

Questo misterioso signore, dalla pronuncia così chiara e precisa è, fatto importantissimo, italianissima, ha avuto l'increscioso incarico di iniziare tutti i suoi fortunati allievi, ai più oscuri misteri della lingua inglese.

Di portamento aitante e sportivo, la sua persona è messa ancora più in risalto da una folta e magnifica capigliatura da fare invidia all'esistenzialista più incallito. Premuroso com'è di insegnare ai suoi discepoli tutti i più strani vocaboli di carattere marinaresco, egli non perde l'occasione di illustrare ed insegnare tutti i termini riguardanti le varie parti della nave (o che pure con essa nulla hanno a che fare) e, da buon sportivo quale egli è, cosparge il tutto di termini riguardanti la "nobile arte", la box. Da essere ricordati negli Annali dell'Istituto Nautico, sono poi le frasi e i piccoli brani che ogni tanto egli si diletta di dettare ai suoi affezionati pupilli con grande giubilo di questi ultimi che debbono tradurli e che senza dubbio alcuno, sono da considerarsi veri capolavori di letteratura e di stile.

Una caratteristica del suo parlare è la piccola frase "This is right!" che distribuisce a destra e a manca senza pietà e misericordia.

Ma, direte voi a questo punto, chi sarà mai questo signore?

Beh, cari colleghi, se avrete letto attentamente quando ho detto sopra, non vi sarà difficile individuare questo sconosciuto personaggio.

A R R I V I   E   P A R T E N Z E

A lei dobbiamo, caro professore  
tutta la gratitudine del cuore.  
Merito suo le nostre cognizioni,  
merito suo, con tutte l'equazioni.

l'algebra, i log, la trigonometria,  
le cose che insegnò, nel mentre via  
son già passate l'ore ad una ad una,  
ed ora arride a lei miglior fortuna.

Ma adesso che purtroppo ci abbandona  
ed ogni marachella ci perdona  
ben d'altre cose noi la ringraziamo,  
per altre cose noi la rimpiangiamo.

Può darsi che con altro professore  
(pur ch'alle cose dia un egual calore)  
la sua materia ancor ci resti grata  
che da lei stesso altrove ora è insegnata,

ma l'altre cose ch'ella insegnerà,  
come il buon senso e la virilità,  
ci creda pur, che certi lo diciamo,  
se fin d'adesso noi le rimpiangiamo.

Non calerà l'oblio sul suo ricordo  
e pur se lei, lontano, sarà sordo,  
le nostre menti ognor si volgeranno  
a lei che ci guidò per più d'un anno.

E quando, nell'immenso azzurro mare,  
ci porterà il pensiero a ricordare  
dei nostri studi l'epoca lontana,  
la voce squillerà quale campana

la voce che ci insegna ad esser uomini  
e quanto bello sia ch'ognun si domini,  
Oh, quanto quei ricordi parran freschi!  
La voca sarà, questa, di FRANCESCHI.

-----  
DEBUTTO D'UN GIOVANE ATTORE

"Vedrai che razza di gente troverai nelle Quinte".

Con queste parole ha esordito sul palcoscenico della V D il novello attore di Macchine. Detta battuta, come ha spiegato poi nel prologo, gli giunse fortunosamente dal pozzo del suggeritore e di essa si servì per stabilire e sviluppare il colloquio col pubblico, onde cercare in tal modo di scoprire i segreti del successo. Nelle sue linee generali il debutto non è completamente fallito, grazie soprattutto alla grande forza di volontà palesata dal giovine attore.

Fanno però riscontro negativamente uno spirito innovatore, ma soprattutto, e questo è molto grave, antitradizionalista.

Diremo sinteticamente per concludere.

"Interpretazione spigliata, sufficientemente autoritaria, non eccessivamente pesante, ma troppo troppo personale e riformista".

Da oggi si replica a giorni alternati.

ULTIMISSIME -

Al momento di andare in macchina apprendiamo che il suddetto attore, considerando lo scarso successo riportato, ha deciso di abbandonare la compagnia.       -   M E N O   M A L E !

LA GUIDA DELLO SPETTATORE

pag-8

La pagella : "La lettera accusatrice"  
 Le vacanze : "Summertime"  
 Virgilio : "Il sergente di ferro"  
 Il diploma : "Il mondo tra le mie braccia"  
 L'interrogato : "Smith il taciturno"  
 Il gabinetto : "Bal Tabarin"  
 Lo scrutinio : "Massacro di F. Apache"  
 Il Preside in succursale :  
 "Piovuto dal cielo"  
 Diplomandi : "Vite vendute"  
 Le sorelle Speranza : "Modelle di lusso"  
 Gli assenti : "I contrabbandieri di Macao"  
 Prof. Burnengo : "Martì vita d'un timido"  
 Prof. Gatti : "Il seduttore"  
 Prof. Massari : "Le avventure di D. Croket"  
 Prof. Bertuzzi : "Il fidanzato di tutte"  
 Prof. ssa Crescini : "Mia moglie è di leva"  
 Prof. ssa Fugassa : "L'onorevole Angelina"  
 Prof. Grassi : "Stasera ho vinto anch'io"  
 Prof. Petrilli : "In 12 mi chiamano papà"  
 Prof. Nigelli : "Ali Baba e i 40 ladroni"  
 Prof. Antolini : "L'uomo che sapeva troppo"  
 Prof. Polizzi : "Il nipote picchiatello"  
 Prof. Repetto : "L'uomo che non è mai esistito"  
 Prof. Rebora : "Il mondo del silenzio".

Gli interrogati : "Uomi alla ventura"  
 Lo sgobbone : "Asso piglia tutte"  
 La sala dei professori : "Stalag 17"  
 Lo scolare che esce : "Il bandolero stan  
 I bidelli : "I vitelloni"  
 Farsi interrogare : "Carica eroica"  
 Interr. di Fisica : "All'inferno e ritorno"  
 Lezione d'inglese :  
 "Senza tregua il rock and roll"  
 Succursale : "Cella 2455" braccio della m  
 Aula di Fisica : "Fifa e arena"

Prof. ssa Rossi : "Serenata"  
 Prof. Cozzo : "Il sorriso che uccide"  
 Prof. ssa Caminiti : "La signora omicidi"  
 Prof. ssa Castellano : "Carmen Giones"  
 Dott. Rossi : "Si hue l'Egiziano"  
 Prof. ssa Bellucci : "Viale del tramonto"

RIDIAMO ASSIEME TRA UNA LEZIONE E L'ALTRA

Mamma, Guardatevi dai vostri bambini che battono a sangue le vecchie norme!  
 Perché sono troppo vivaci.

Pierino, Ricordati che siamo al mondo per aiutare il prossimo.

Mamma, Ma il prossimo chi è?

Mamma, Allora, dare del "Cammello" a un professore è un'offesa?

Mamma, Ma dare del "Professore" ad un cammello è ancora un'offesa?

Mamma, Grazie... "Professore".

Dai compiti di Pierino :

- .... il sole primaverile brillava in cielo e sulla riva del lago si svolgeva una scena patetica : una fanciulla era seduta sopra un seggiolino e mungeva una mucca. Nell'acqua si vedeva tutto il contrario.

Quel marito che dopo aver sezionato la moglie ne nasconde le gambe in cucina, il tronco in sala da pranzo ed il capo del guardaroba è .....

Forse un assassino? Un sadico uxoricida? ....  
 Sciocchi è un disordinatore!

Udita in classe nell'ora di italiano.

Prof. "Circa il programma, faremo prima il Monti, poi il Foscolo, i Sepolcri li faremo ..."

Alunno : "Il giorno dei morti!...."

DIARIO DI TRINCEA

Siamo da due giorni sotto il fuoco nemico, in una trincea di fortuna approfittando di un breve intervallo di dieci minuti causato forse dall'eccessivo riscaldamento dei cannoni nemici, Conte e Virgilio, gli addetti alla sussistenza, passano per la trincea consegnando pezzi di focaccia al modico prezzo di trentacinque lire.

Cogliamo subito l'occasione per fumarci una sigaretta in questa relativa calma, cercando di scordare quell'inevitabile destino che sta in agguato ad ogni svolta della nostra misera vita. Ma ecco che questa breve tregua termina con un sibillar di granate. Il fuoco nemico riprende più furioso. Riusciamo a localizzare il celebre tiratore scelto Severino, che col suo fuoco micidiale ci ha già decimati. Ad uno ad uno balziamo fuori dalle trincee tentando di annientarlo con le sue stesse armi, ed uno per uno crolliamo sotto le sue tremende raffiche astrali.

Il massacro si estende nelle retrovie; tentiamo di ritirarci in buon ordine ma il panico ha già fatto breccia negli animi e ben presto la ritirata si tramuta in una vera e propria fuga.

Infine, pago del successo e della schiacciante superiorità, il tiratore scelto cessa il fuoco, e, fattici prigionieri, ci obbliga ai lavori forzati in qualità di amanuensi. Ecco però che Virgilio, nostra spia nel campo nemico, suona tra le nostre urla di trionfo i campanelli d'allarme costringendo così Severino alla fuga.

Un attimo di respiro: riorganizziamo le file, riposiamo le mani indolenzite dalle diaboliche torture di Severino, tentiamo di rialzare il nostro morale cantando selvaggi inni guerreschi, ma eccoci ragola-

re. La divisione corazzata Fugazza appare minacciosa all'orizzonte ed avanza inesorabilmente nella nostra direzione. Balziamo come un sol uomo nelle trincee che ci creano l'illusione di poter resistere a quell'infernale bombardamento che si scatenerà.

Ecco infatti le prime raffiche: cadiamo numerosi come le foglie d'autunno. Pochi, compiendo veri miracoli d'eroismo, riescono a salvarsi dalla rovina generale. La fine delle ostilità, fissata per le tredici, sembra non dover giungere mai. Resistiamo a denti stretti contando i secondi, mentre il nemico, esaurite le munizioni pesanti, imperversa con un raccapricciante fuoco intimidatorio coi medi calibri.

Ecco infine che, in un trionfo di fanfare, scossa l'ora della salvezza.

Stremati ma esultanti, sovraeccitati dalla nostra resistenza ci richiamano delle armi (cartelle) e fuggiamo verso la libertà.

-----  
SOGNO DI MARINAIO

I.

Tutti teniamo un sogno stretto in cuore,  
un sogno di grandezza e di valor:  
chi sogna d'esser nato gran signore,  
divo, cantante, giudice o pittor.

Sogna s'intende d'esser sul mare,  
in missione di guerra: sul "Missuri";  
intento sottoponte a manovrare  
mentre attorno s'intrecciano i sikuri.

"Virate tutta! Ritorniamo in porto  
è un gran bel gesto, non c'è poi che dire;  
brave ragazzo! Come ti sei accorto?"  
"C'era bagnato..." ma non può finire.

II.

Un marinaio vaga pel suo mondo  
sognando anch'egli la sua grande vetta:  
alto, magro, ricciuto, quasi biondo,  
quieto sdraiato nella sua cuccetta.

A un certo punto da una falla aperta  
l'acqua comincia gorgogliando a entrare,  
il giovanotto corre su in coperta:  
"Sor Capitano, andiamo ad affondare!"

Si sveglia il giovanotto sconcertato,  
tutto è svanito ahimè come di botto,  
tutto sparisce tranne che il bagnato,  
destino infame, se l'è fatta sotto!

AD ALCUNI CONIGLI DELLA V. E

Con questo articolo desideriamo rivolgerci a tutti gli studenti della Succursale ed in particolare a quelli della V. E.-

Siamo arrivati in quinta, non dobbiamo per questo però crederci dei superuomini ma dovremmo avere una coscienza ed uno spirito adatto al nostro compito di guida delle classi inferiori.

Dobbiamo perciò essere uniti in qualsiasi avvenimento, fare causa comune per sostenere i nostri diritti e per fare accettare le nostre ragioni, quando ne abbiamo. Dopo questo lungo prologo voglio entrare subito in argomento.

Lunedì 29 u.s., in occasione della dimostrazione in favore della Ungheria, alcuni elementi della V E si sono dimostrati indegni di appartenere ad una classe simile. Alla loro età debbono pur sapere distinguere le cose giuste dalle stupidaggini. Con un motivo logico, come avevamo, essi sono andati a scuola, non perchè ritenevano tale tentativo inutile ma, solamente per la paura e la vigliaccheria di essere fregati, non sapendo invece che col loro gesto, altro non facevano che peggiorare la situazione.

Parliamoci chiaro: dobbiamo forse pensare che le quinte della Succursale siano ridotte ad una solamente?

Dobbiamo contare esclusivamente sulle nostre forze?

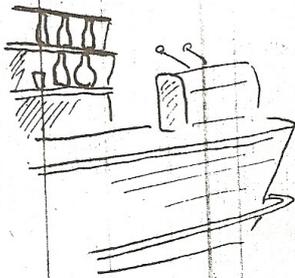
Non è possibile unirli e deliberare assieme?

Pensateci, noi attendiamo una vostra risposta.

Al più presto se è possibile

grazie.

Prima e dopo le interrogazioni  
cognacchini al  
Bar Sirenella



a 3  
passi  
da SCUOLA



CARTOLIBRERIA  
**PORRATI**  
VIA MONTE SUELLO 7 R  
GENOVA  
TUTTO L'OCCORRENTE  
PER LO STUDENTE  
TEL. 302.689

Redazione

{ Botto  
D'Amato  
Piombo

responsabile

irresponsabile

{ per quel che va

{ per quel che non va